

tardò punto ad inviare il gran mastro degli alabardieri Giovanni d'Etouteville, signore di Torci, perchè ripigliasse in suo nome tutte le piazze della Somma. Egli fu ricevuto con acclamazioni il 17 gennaio in Abbeville.

L'anno 1583 il re Enrico III diede il Ponthieu vita sua durante alla sorella naturale Diana in cambio della città di Chatelleraut, di cui essa per l'innanzi godeva. Era questa principessa figlia del re Enrico II e d'una piemontese chiamata Filippa le Duc, ed avea primamente sposato nel 1553 Orazio Farnese duca di Castro, che venne nell'anno medesimo ucciso all'assedio d'Hesdin. Rimaritosi finalmente nel 1557 con Francesco duca di Montmorenci maresciallo di Francia, cui perdette il 6 maggio 1579 senza aver da lui avuto prole, sopravvivendogli fino l'11 gennaio 1619, epoca di sua morte. Nel suo testamento elesse a proprio erede Francesco di Valois conte d'Alais suo nipote; a cui sostituì Luigi suo fratello nipote di Carlo di Valois conte d'Auvergne.

CARLO di VALOIS, figlio naturale del re Carlo IX e di Maria Touchet, nato nel castello di Fayet nel Delfinato il 25 gennaio 1572, secondo du Change, ed il 28 aprile dell'anno successivo, giusta il p. Anselmo, ottenne dal re Luigi XIII il ducato d'Angouleme e la contea di Ponthieu, nonostante la promessa che il re Enrico IV avea fatta agli abitanti d'Abbeville ed alla siniscalcheria di Ponthieu con lettere dell'aprile 1594, che dopo la morte di Diana di Valois essi rimarrebbero inseparabilmente congiunti alla corona senza poterne essere smembrati sotto qualsiasi pretesto. Gli abitanti del Ponthieu inviarono incaricati al re per esporre le loro rimostranze rispetto alla inalienabilità di questa contea; ma non si appagarono che con belle parole, e Carlo godette il Ponthieu fino alla sua morte avvenuta il 24 settembre del 1650 (V. *i duchi d'Angouleme*).

1650. LUIGI di VALOIS, figlio di Carlo di Valois e di Carlotta di Montmorenci, nato nel 1596 a Clermont in Auvergne, fu consacrato sino dall'infanzia allo stato ecclesiastico, innalzato per conseguente alla dignità di abate di